



il CAVALLO

Periodico Cavere

CON RADIOTRASMISIONE IL GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 12/923 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

MALA TEMPORA!

A lente ma copiose, tenaci e costanti toppe, quasi a rendere più crudele la ferrea legge dei corsi e ricorsi storici, si stanno addensando sull'orizzonte politico italiano ed internazionale i nuvoloni che lo scoloriscono puntualmente tutti cattivi. L'ora è particolarmente delicata, e noi non vogliamo assolutamente gettare tristezza e scontento nell'animo dei nostri amici lettori.

D'altronde, anche se volessimo avere questa presunzione, a che cosa servirebbe il nostro parlare, se ciò oltre un decennio andavamo lamentandoci con la previsione di momenti difficili per l'Italia, e, perfino appena finita la seconda guerra mondiale presentavamo a lunga distanza un nuovo cataclisma? Allora non abbiamo la possibilità di scrivere quello che pensavamo, perché non ci avevamo un Castello; da dieci anni e più, abbiamo in politica scorgiato i nostri uomini politici a governare con saggezza per evitare di far precipitare noi miseri mortali in tempi neri; ma nessuno ci ha dato ascolto.

Ora, lo ripetiamo, non vogliamo essere lettori o prefiche avvocate. La storia è terribile, crudele ed inesorabile, ed all'uomo non è concesso di cambiarla. Il grande Cicerone che è ritenuto non solo il padre dell'eloquenza ma uno dei più grandi saggi del mondo romano, si sbagliò anche lui quando disse che la storia è maestra della vita. La storia non fa saggio nessuno, se non colui che vuol arrogarsi la saggezza col senno di poi.

A noi umili scribacchioli che viviamo in periferia non soltanto territoriale ma anche politica, nulla è concesso, se non lo sperare che la provvidenza divina o la fortuna degli uomini, siano benigne e, prevalendo sull'egoismo, sull'ansia di preminenza e di prepotere di alcuni e sulla ferocia degli altri, riportino nel mondo la sicurezza di quella pace che è l'unica indispensabile per il bene e per il progresso del secolo.

I nostri tentativi credevano che



soltanto la guerra fosse la molla per le grandi scoperte e per le grandi invenzioni degli uomini. Noi di questo scorcio di secondo mezzo secolo del XX, abbiamo potuto constatare che l'umanità ha fatto più progressi in pace che in guerra, forse perché la guerra ha cercato di trasferirli sui nemici di guerra dell'uomo: le malattie, le pestilenze, le avversità atmosferiche, gli sconvolgimenti tellurici. O forse perché si è preparato ad una nuova guerra.

Comunque sia, la guerra in pace contro lo spettro della guerra in armi e contro i nemici esterni dell'uomo, è quello che noi preferiamo per il nostro bene o per il bene di tutti. E questo esprimiamo a tutti, e di questo solo non perdiamo la speranza, perché guo se perdiamo la speranza?

La speranza è l'ultima dei. E' l'ultima ad abbandonare i mortali; ed essa noi vogliamo rimanere attaccati.

I miracoli si verificano anche per ogni degli uomini; e ben vengano i miracoli, il quale, però, non deve essere di grande bagliore e poca durata, ma un miracolo che dia un nuovo corso alla storia nella pace per lungo e lungo tempo, se proprio non è possibile per i secoli dei secoli!

Domenico Apicella

L'orologio del Duomo

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Anagrafe 1979

Nell'anno 1979 i nati in Cava de' Tirreni sono stati 710; quelli nati fuori Cava da covoni sono stati 266. Queste cifre non debbono essere prese come oro colato per stabilire l'incremento delle nascite, giacché molti sono i forestieri di Cava che hanno fatto nascere i loro figli presso il nostro Ospedale Civile o presso la Casa di Cura Ruggiero. I matrimoni sono stati 477, ed anche per essi non possiamo ottenere il numero della facciata ottocentesca. I matrimoni celebrati da forestieri presso la nostra SS. Trinità, i decessi sono stati 299.

Cose del nostro Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale fu convocato per lunedì 17 dicembre u.s. e per il mercoledì successivo, con un ordine del giorno di ben ventuno deliberazioni di Giunta da approvare e ben sessantacinque argomenti sul quali deliberare: raba da far perdere la testa, come al solito, ai più disorientati consiglieri, e da far pensare ai più che non può essere una cosa seria quella di costringerli a prendere cognizione di tanti argomenti nel breve spazio delle ventiquattrore di consultazione degli atti previsti dalla legge; sicché a giusta ragione i più dicono che si va in consiglio comunale per approvare o per disapprovare senza sapere quello che si approva e quello che si disapprova. Ma, «accusi addò il - ricette u private, e non siamo mai riusciti a far comprendere a coloro che ci hanno mandato, che le assemblee consiliari dovrebbero essere indette più spesso, ed in esse si dovrebbero trattare pochi argomenti alla volta. Capita anche molto spesso che, nella farragine degli argomenti che la Giunta o i preposti ai vari uffici dell'amministrazione ci offrono a far incassare nell'ordine del giorno, alcuni di essi risultano estranei ed inutili, e di questo solo non perdiamo la speranza, perché guo se perdiamo la speranza?

La speranza è l'ultima dei. E' l'ultima ad abbandonare i mortali; ed essa noi vogliamo rimanere attaccati.

I miracoli si verificano anche per ogni degli uomini; e ben vengano i miracoli, il quale, però, non deve essere di grande bagliore e poca durata, ma un miracolo che dia un nuovo corso alla storia nella pace per lungo e lungo tempo, se proprio non è possibile per i secoli dei secoli!

I nostri tentativi credevano che

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

sta era stata fatta in tempo all'Ufficio. A noi la cosa ci ha fatto sorridere di soddisfazione, perché non dimentichiamo il saggio detto romano che «copiet secondo evient»! Ci rammentiamo solo che gli scandali avvengono sempre e dappertutto, ma la gente non rimprovera, e che se c'è un altro detto che è richiamato ad ogni più sospinto da tutti, ma nessuno ne fa mai profitto, è quello dell'«historia magistra vitae». La storia non insegna proprio niente.

Altra nota avvilente è quella che si verificò nella serata di prosieguo della seduta consiliare: ad una certa ora un consigliere democristiano abbandonò di botto la seduta perché doveva andare a casa a vedere non so quale partita internazionale di pallone, trasmessa dalla televisione, un altro consigliere abbandonò ugualmente, perché è malato di cuore; e un terzo ed un quarto la abbandonarono anche essi non ricordo più per quale ragione del tutto personale, e così si seduta potette continuare solo perché la maggioranza fu rinfrancata dai voti del M.S.I. Embè, «accusi addò il - ricette u private, e non siamo mai riusciti a far comprendere a coloro che ci hanno mandato, che le assemblee consiliari dovrebbero essere indette più spesso, ed in esse si dovrebbero trattare pochi argomenti alla volta. Capita anche molto spesso che, nella farragine degli argomenti che la Giunta o i preposti ai vari uffici dell'amministrazione ci offrono a far incassare nell'ordine del giorno, alcuni di essi risultano estranei ed inutili, e di questo solo non perdiamo la speranza, perché guo se perdiamo la speranza?

La speranza è l'ultima dei. E' l'ultima ad abbandonare i mortali; ed essa noi vogliamo rimanere attaccati.

I miracoli si verificano anche per ogni degli uomini; e ben vengano i miracoli, il quale, però, non deve essere di grande bagliore e poca durata, ma un miracolo che dia un nuovo corso alla storia nella pace per lungo e lungo tempo, se proprio non è possibile per i secoli dei secoli!

I nostri tentativi credevano che

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

Finalmente ad un anno di distanza il funzionamento dell'orologio al sommo della facciata del Duomo è stato ripristinato con un nuovo meccanismo acquistato presso una ditta di Lagonegro. Di ciò va ringraziato l'Amministrazione Comunale, anche se ha fatto molto tutto perché piovessero. Ma l'iniziativa di sostituire anche il quadrante dell'orologio, ha creato molto dissenso nella popolazione, e, dominica scorsa in piazza Duomo si è fatto fuoco da sette disordini, addossando quasi quasi a noi la colpa di non aver protestato. Gli abbiamo detto che una eventuale protesta presso l'Amministrazione Comunale deve avanzarla lui che ne fa parte; ed egli si è impegnato a presentare una interpellanza al Sindaco per sapere soprattutto se la Ditta fornitrice ha fatto regolare domanda di pubblicità per apporre quel marchio così vistoso al quadrante da tramutarsi in reclam, e se ha pagato la relativa tassa; e che cosa si intende fare l'Amministrazione perché il vecchio quadrante ritorni al suo posto, quel più adatto riconoscimento della facciata ottocentesca.

DOPO VETRANTO VILLA EVA

In una puntata della rubrica televisiva «La nostra città», da me ideata e condotta alla R.T.C. nel periodo gennaio-maggio 1979, ebbe modo di ricordare il neologismo «conventizzare» (dalla città inglese di Coventry, rasa al suolo dai bombardamenti tedeschi dell'ultima guerra), per proporre un atto di esso ricalcato: «vetrantizzare». La proponevo, con amara ironia, denunciando le devastazioni operate nella chiesa di Vetranto a Castagneto, di cui non restano in piedi che le quattro mura perimetrali e tre campanelle, mentre persino le tombe risultano profanate.

Dall'accusa denuncia del misfatto nacque il neologismo «vetrantizzare».

Il Centro Culturale dell'Ospedale Generale di Zona 45, Giuseppe di Milano bandisce il 3° Concorso «S. Vittore», riservato alla poesia per l'anno 1980, con tre trofei.

Il concorso è aperto a tutti gli scrittori in lingua italiana, senza distinzione di nazionalità. Le liriche possono essere inedite, ma premiate in altri concorsi, da un minimo di tre ad un massimo di cinque, a tema libero, ciascuna non superiore ai trentatré versi da inviare a: Franco Formica - Segreteria Concorso «S. Vittore» - Via Fanfulla di Lodi, 2 - 20131 Milano con arrivo non oltre la mezzanotte del 30 giugno 1980. Nel plico includere due francobolli da L. 170 l'uno.

X X X

Nell'Assemblea del 28 Dicembre scorso del Comitato Cittadino di Carità di Cava de' Tirreni, presieduta dal Governatore Capo Ing. Giuseppe Salasone, è stato consegnato la Borsa di studio Dott. Enzo Marzullo alla vincitrice del concorso di Elige, che fu Anna Maria Luciano, studentessa in medicina e chirurgia, alla presenza dei familiari del compianto dott. Malinconico e della consorte professoressa Marta Mascolo Vitale, del padre dedotto dopo il marito. Complimenti alla premiata X X X

La giovane Felice Saturnini di Elige, che tra i licenziali classici di quest'anno è stata una delle prime, ha conquistato tutte e due le borse di studio appositamente istituite per i licenziali nell'Istituto «Marco Gold». Complimenti anche a lei!

X X X

Anche nel Duomo di Cava de' Tirreni è stato allestito dagli Amici del Presape, un grande presepe che resterà esposto ai fedeli fino al 2 Febbraio.

«Allora - ho detto - è tutto esagerato, chi parla d'inflazione s'è sbagliato? Dicevano che forte va prevista...»
Egli ha interrotto: «Sei capotesta? E che? Salomente a poco? Ho risparmiato e lo tengo a un libretto vincolato...»
«Ho conservato per un'eventualità...»
Ed io: «Ma avete detto: «Va bene?»
«No! - Salomente a poco? Ho risparmiato e lo tengo a un libretto vincolato...»
Allora egli mi ha detto: «Molto male, c'è rischio» e «conservare» in a capitale! Ed io: Ma avete detto: «Va bene?»
«No! - Salomente a poco? Ho risparmiato e lo tengo a un libretto vincolato...»
Guardo... e nel mirino questo, in un momento mi ha mostrato il lussuoso appartamento, che egli abitava, era da gran signori, era tutto ripieno di tesori: quadri, tappeti, bronzi e, andando avanti, aprì la cassaforte, ora è Brillante? Poi mi portò a vedere la cucina, c'era di tutto piena e la contino dove il pure v'era conservato. Ed io: Ma avete detto: «Va bene?»
E poi mi ha detto: «La mia barba è bianca, non ho i monete» e «liquide», né in banca!

(Napoli)

Remo Ruggiero

tranzitare». Mi auguravo di non dovermi mai usare per Cava, per un edificio cavese. Atto la demolizione e i trafigamenti continuano.

Dopo Vetranto, è la volta di Villa Eva, leggendaria esempio di signorile abitazione settecentesca, posta all'inizio di via Filangieri, a Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberi...». Nel caso nostro, quel che non hanno fatto i barbari della speculazione edilizia, pare che lo stiano facendo i padri liquorini, ai quali gli ultimi proprietari la lasciarono in dono. Ancora una volta - mi duole dirlo - a determinare o assecondare il disastro sono dei sacerdoti, cioè gli eredi di quei religiosi che nel corso dei secoli seppero preservare immutabilmente il patrimonio storico e culturale ed artistico dell'Occidente.

Nel culto delle memorie cittadine Villa Eva è legata ai nomi del canonico «Andrea Carraturo, autore della «Storia di Cava» recentemente stampata da Di Mauro, la cui famiglia due secoli orsono trasformò ed ampliò il rustico casale originario adibendolo a propria dimora; di Carlo Filangieri, che vi scrisse una parte della «Scienza della legislazione» e vi udì risuonare i primi vagiti del figlio Carlo, futuro generalissimo di Napoleone; di Matteo Della Corte, archeologo di fama mondiale, che oltre a nascervi tra i suoi nonni, la sua madre, per la quale fu la sua madre, dopo essere stata tramutata negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento in albergo con la denominazione di «Villa Victoria», tornò ad essere residenza privata, passando infine per decisione testamentaria all'ordine di S. Afonso.

Multato del parco ed abbandonato da tempo, l'edificio vive ora i giorni dell'agonia e della morte. Ha patito guasti e spolpazioni di ogni genere, sta subendo pesanti interventi di demolizione e di ristrutturazione per essere mortificato in complesso di «civili» abitazioni, e di «civili» capisce, dei padri liquorini e della loro opera missionaria. Mi astengo dal descrivere i particolari del massacro. Come mi ostengo dal fare una facile lancia sulla principale missione alla quale i due soli padri residenti nella nostra città sembrano essersi votati, quello di rusticare e «vetrantizzare» uno dei monumenti più insigni della storia e della civiltà di Cava de' Tirreni.

Intanto un altro scempio paesaggistico sembra delirare in tutta la sua gravità a danno della ottocentesca Villa Schiavo, nella frazione di Dupino. Credo di essere stato tra i primi, insieme con l'Avv. Antonio Angrisani, a denunciare la spolpazione del «Serietello», che col falce sorge la villa, è stata letteralmente decapitata, mentre su un lato dell'edificio è stato operato uno sventramento di parecchi metri di diametro. Su questo nuovo episodio, dopo gli accertamenti predisposti dall'amministrazione predetta, dovrà pronunciare la Corte. È importante però stabilire una volta per sempre il principio che nessuna sanatoria venga applicata in simili situazioni, e che sia preteso senza concessioni di sorta il ripristino dello stato dei luoghi.

E' ora che a Cava de' Tirreni gli speculatori grandi e piccoli, in buona ed in mala fede, stanno cominciando a gubitare di poteria forse sempre franca. Solo così sarà possibile evitare per il futuro altri danneggiamenti alle bellezze naturali ed al patrimonio storico-culturale della città.

Tommaso Avagliano

SU' RACCONTA!

Da Cava nel 1943 le prime deportazioni

Quando sostengo che le prime deportazioni dei tedeschi contro il popolo italiano dopo quello che essi definirono il nostro tradimento del 7 Settembre 1943, c'è chi senza aver bene approfondito le cose, crede che io esageri o sia sospinto da troppa anabettica amore per la terra natia, che me la mette in tredici per ogni occasione! Ma è troppo chiaro che i tedeschi sorpresero dallo sbarco degli alleati angloamericani nella costa del golfo di Salerno non poterono, sul primo momento, pensare ad altro che ad orientarsi ed a rispondere all'attacco con contrattacchi. Dopo alcuni giorni che non restò ad essi altro che ritirarsi verso il Nord per tentare una più solida linea di difesa, allora incominciarono a pensare di rastrellare gli italiani validi alle armi e portarseli con sé, perché potessero servire o per costituire delle formazioni di combattenti o loro favore, o per deportarli in Germania ed evitare che potessero essere usati dagli alleati per ingrossare le file degli attaccanti.

E poiché il primo lembo di terra sul quale i tedeschi poterono avere l'agio di pensare a ciò fu lo vallato covesse, è evidente che per necessità di cose la loro prima iniziativa di rastrellamento fu presa nella nostra vallata.

Or dunque, a conferma che le mie informazioni sono corrette, in una mia nota ho il frutto di un ragionato argomentare vi racconterò come in quell'orrido lontano settembre avvenne il rastrellamento da parte dei tedeschi in Cava de' Tirreni, e la tragedia e sofferenze di tanti poveri malcapitati giovani, e vi rifarò il racconto fattissimo a viva voce da uno dei nostri deportati di allora, che ebbe la fortuna di sopravvivere, e tornare in patria dopo una lunga prigionia in Germania, e riprendere la vita normale a guerra finita, e con il sudato lavoro costruirsi un avvenire.

Egli è il contattatissimo Luigi Pisapia di Cava, che fu Assunta il 2 Maggio 1912, qui residente alla Via Batolico n. 28, ed apparatore di opere murarie.

Nel Settembre 1943 mi trovavo anche io a Cava - egli mi ha detto - e come tutti gli altri ci eravamo con le famiglie ritirati sul monte di Cava, e cioè a Poggio Pirello, dove stavamo rifugiati, in controluce dei tedeschi con la mitra, con le bombe nei fianchi, con i pugni e con tutto il mal di dio per la guerra, e le gambe pressate a farni giacendo perché al solo vederli con quegli elmetti teutonici sembravano l'immagine terribile della morte. Essi già avevano rastrellato altri quattro giovani di Cava, e mi ingiunsero di unirmi a costoro. Ricordo, tra questi, Giovanni Bisogni fu Nicola, ora abitante a Pregiato, Mario Santorile ora residente in Agropoli, e Luigi Santorile fu Domenico ora abitante a Pregiato. Loro due, che i tedeschi rastrellarono altri giovani cavaesi, e ci portarono tutti nel fabbricato della Stazza di Isola, dove c'erano già altri giovani, sicché in tutto ci trovammo ad essere quasi una cinquantina. Ci tennero chiusi fino al pomeriggio, poi ci misero sul camion per andare verso Cava, evidentemente per il loro comando nel Mezzogiorno, a Wally Barker Corallo la coppa del Ministro per gli Interni, a Flavio Lepre la coppa del Consiglio Regionale della Campania. Premati inoltre gli scrittori Arabella Bonetti Brembilla con la coppa del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Maria Graza Vitale con la coppa del Sotto-

sekrei, sicché la strada ne rimase assai affollata per miracolo non soltanto in aria.

I tedeschi ci fecero sgombrare il cammino, ma non fu possibile proseguire, perché l'artiglieria navale continuò a martellare la zona. Ritornammo quindi alla Stazza, dove a tarda sera ci impacchettarono di nuovo sul camion ed attraverso le Ceneri del Canale della strada per Avellino. Mentre arruavamo per la salita della Lora venne un altro terribile bombardamento e non si poté andare oltre. Ci tennero fermi tutta la notte in mezzo alla strada, e soltanto al mattino ci portarono nella caserma di Maddaloni.

Lì c'erano migliaia di altri giovani rastrellati in un più dispendioso, raccolti in un grande cortile. Si verificò un altro bombardamento. Nel parapiglia alcuni cercarono di scappare, e qualcuno ce la fece, ma gli altri dolorosamente furono massacrati dalle sentinelle di guardia alle uscite. Tra quelli che ce la fecero, c'era uno di Cava del quale ora non ricordo il nome.

Siamo rimasti in caserma per due giorni, senza né mangiare né bere. Altri ancora tentavano di scappare gettandosi da un tetto basso, ma qualcuno ci rimise la pelle sotto il mitra dei tedeschi. Il terzo giorno i tedeschi ci chiesero chi volesse lavorare per loro sul Valtorno (carpentieri, falegnami, muratori, fochisti), e parecchi acconsentirono nella speranza di potersi salvare, e furono fortunati, perché quando sul Valtorno giunsero gli americani, i tedeschi in fuga non poterono pensare a portarsi dietro i prigionieri.

Noi, invece, che in parecchie centinaia non volemmo acconsentire, fummo nel nostro successivo rastrellamento su sei camion e portati verso Sparanise, attraverso una strada secondaria, perché il ponte sul Valtorno era crollato. Un poco prima di Sparanise ci dovemmo fermare, perché una squadriglia aerea americana prese a mitragliarci dall'alto non avendo visto che si trattava

di prigionieri; ma per fortuna subito smise, e così rimasero uccisi soltanto due di noi, che furono dai tedeschi lasciati morti sulla strada.

Acceso alla stazione di Sparanise c'era un campo di concentramento formato da recinzioni di filo spinato. Anche da lì alcuni di noi tentavano di scappare, ma caddero sotto i colpi di mitra delle sentinelle. Stemma il due giorni sempre senza mangiare né bere. Il terzo giorno aprirono un corridoio di ferro spinato verso la stazione, e noi dovemmo attraversarlo per essere caricati come bestie nei vagoni merci ferroviari, dove per otto o nove, o quaranta uomini, come ricordate, ma altri che quaranta ce ne misero di noi, sicché dovevamo stare pure all'impiedi e cercare di riposarci a turno. E come se fossimo stati veramente bestie, piombarono anche i vagoni, perché non potessimo aprirli dal di dentro e tentare di scappare. Se, come, se fossimo stati bestie, ci avrebbero dato da mangiare o magari da bere, ma poiché eravamo assolutamente delle bestie, non ci dettero mai da mangiare e nemmeno da bere; così alcuni di noi dovemmo durante quella indescribibile traversata (mi vengono i brividi al solo ricordo) bere il nostro stesso urina per trovare un po' di sollievo all'orrendo della pancia. Dico dovevamo, perché anche io fui uno di quelli, e non posso avere scorno di confessorio.

Da Sparanise ci portarono verso il Nord, e quando giungemmo alla stazione ferroviaria di Verona, venne un interprete a dirci che, se volevamo andare a combattere con i repubblicani, cioè con i fascisti della repubblica di Salò, potevamo arruolarci e quindi ricevere la libertà; ma che non ci facessimo illusione, perché l'arruolamento non era un mezzo per sottrarsi alla prigionia. Uno dei nostri, che era stato maresciallo nella prima guerra mondiale, e si era esortato ad imitare, perché lui diceva che conosceva gli orrori della prigionia. Io però non volli saperne. Si giurarono soltanto una frottata di noi. Ma per questa volta dobbiamo temere il racconto perché lo spazio è tiranno. Continuiamo al prossimo numero.

Domenico Apicella

Assegnato al XX Premio Pæstum

L'edizione 1979, pur raccogliendo l'adesione di artisti d'ogni parte d'Italia ed una nutrita presenza di poeti e scrittori stranieri, è stata contraddistinta come rassegna della Valle dell'Irno e del Sarno non tanto per la presenza di questi Comuni nel monte premi ma per l'avvio di un nuovo ciclo di scambi di scoria sulla partecipazione culturale di questi paesi alla vita artistica nazionale.

Il Premio Pæstum - ha detto il presidente Carmine Manzi nella sua prolusione alla manifestazione di premiazione - deve essere guardato entro i confini più vasti di un impegno culturale che investe problemi d'ambiente e di sviluppo, e anche di sviluppo territoriale. In un'epoca di consumismo e di terrore (perché è sopraggiunto ancora questo termine a contrassegnare i nostri tempi) l'arte e la poesia hanno ragione di essere se rappresentano la introduzione nella realtà della vita e del territorio nel quale viviamo e nella misura che riescono ad esprimere questa partecipazione ai contenuti lessicali spirituali dell'ambiente.

Tra i premiati per la pittura, Mario Cortiello con la Medaglia del Presidente della Repubblica ed Anna Rito con la coppa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per la poesia, a Giuseppe Vetromile la Medaglia d'oro dell'E.P.T. di Salerno, a Clara Busi Borghini la coppa del Ministro per gli Interni, a Wally Barker Corallo la coppa del Ministro per gli Interni, a Flavio Lepre la coppa del Consiglio Regionale della Campania. Premati inoltre gli scrittori Arabella Bonetti Brembilla con la coppa del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Maria Graza Vitale con la coppa del Sotto-

segretario di Stato alla Giustizia, Francesco Tonda con la coppa del Senatore Pietro Colella, Ernesta Bovone con la coppa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno. Ai premi sono stati messi in palio da Comuni, Enti del Turismo, Aziende di Soggiorno, Accademie ed Associazioni culturali, Riviste d'arte e di poesia.

Al tavolo della Giuria, Augusto Giordano, Anna Lo Monaco Apicella, Walmo Aronne Sorrentino ed Antonio Spagnuolo per la sezione poetica e narrativa; Filippo De Jorio, Ruggiero Magliocchi, Luigi Puma, Sandro Rubboli e Salvo Santucci per la pittura.

Altre insigni personalità del mondo dell'arte e delle scienze sono state chiamate a far parte dell'Accademia di Pæstum. Tra i concorrenti della prima sezione, lo scrittore Saverio Agresta, Giulio Tarro, Pietro Martinez e Cabrera, questi ultimi come facenti parte del Consiglio Accademico. Hanno concluso le opere gli attori Franco ed Antonio Angrisano della Radiotelevisione italiana. Molti gli interventi, e numerosi le autorità con il Sen. Pietro Colella ed il Sindaco di Salerno e di molti Comuni della Valle dell'Irno e del Sarno.

Ci è pervenuto il numero semestrale del Luglio 1979 della artistica rivista e colori edita dal Consiglio direttivo della Bayer Achtengesellschaft per gli organismi di amici dell'arte. Essi contengono magnifiche riproduzioni di artisti, studi e notizie scientifiche e sociali dell'azienda, nonché articoli illustrativi degli ultimi prodotti. Colori che ne fossero interessati, possono richiederli all'Ufficio Stampa della BAYER Italia di Milano.

Nella Camera Penale di Salerno

Nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno, si è svolta la manifestazione della consegna della statuetta della «Eloquenza Italiana» alla nascente Camera Penale di Avellino da parte degli Avvocati della Camera Penale di Salerno.

Nel corso della cerimonia, l'Avv. Dario Incutti, Presidente di quella Associazione, ha proceduto alla proclamazione di alcuni benemeriti della cultura e dell'arte distinti per avere sempre affiancato le iniziative culturali della Camera Penale, tra cui l'Avv. Andrea Angrisani al quale è stata consegnata una pergamena con medaglia per essere stato nella sua qualità di Sindaco di Cava, sempre vicino a tutte le

iniziative della Camera contribuendo ad elevarla il tono culturale della sua Città.

E' seguito un sortuoso ricevimento al Circolo Sociale di Salerno. Nel giorno successivo presso il Tribunale di Avellino si è tenuto un'importante dibattito sul tema: «Il problema della criminalità oggi». Le relazioni sono state tenute dal prof. Giovanni Conso dell'Università di Torino e dal dott. Giovanni Volpe Giudice Istruttore presso il Tribunale di Salerno. La relazione di sintesi, dopo numerosi interventi, è stata tenuta dal prof. Andrea Dalla dell'Università degli Studi di Salerno.

Attività ciclistiche 1979 del C.S.I. Tirrena Cava

Il C.S.I. Tirrena - settore Ciclistico, presieduto dal signor Matteo De Luca può veramente essere soddisfatto per i lusinghieri risultati conseguiti durante l'annata 1979. La compagine degli atleti impegnati nelle varie gare, si è sempre ben conclusa, e formata dal capitano Salvatore Avallone, Enrico Guano, Amanda Solano, Egido Barbato e Giuseppe Fiorillo, ha riportato brillanti successi.

Merita una citazione particolare l'atleta Salvatore Avallone che ha vinto ben cinque corse delle undici disputate riservate ai ciclisti amatoriali. Tra le gare a Napoli, il 1° Trofeo Croce Verde a Battipaglia, una gara a Salerno e, di recente, la coppa Città di Maiori dove sulle montagne di Chiunzi si consacrò il migliore ciclista della provincia di Salerno (Avallone è figlio di quel famoso Rabbate detto "Zumbulo" o "classe 1911" che nel periodo anteguerra ha dato grossissime soddisfazioni allo nostro città e ancora oggi 150 Km. in bici non gli danno alcuna preoccupazione).

Non vanno dimenticati gli altri atleti da Salerno a Guido da Barbato fu De Luca, che i loro sacrifici hanno contribuito a portare sotto il nome del C.S.I. Tirrena in provincia e fuori (vedi gare nel Lazio). Altre citazioni meritorie va indirizzate ad un altro ciclista cavaese che dal prossimo anno vestirà la casacca del nostro Club: Giuseppe Costello, detto baffone (anche se i baffi li ha dovuti togliere per la sua età avanzata) e coriaceo atleta che, sempre nel corrente anno si è aggiudicato due vittorie (Montecassino e Salerno) nonché numerosi onorevoli piazzamenti.

Domenico Apicella

La mostra di Romy a Cava

Come preannunziamo, la pittrice Romy ha tenuto ancora a Cava una mostra dei suoi quadri nella saletta annessa al Convento dei Cappuccini. Alla inaugurazione parteciparono con il Mario Valente, l'On.le Giovanni Aronne Sorrentino, l'On.le Rep. Eugenio Abbrò ed il Sindaco di Cava Dr. Federico De Filippi, numerosi estimatori ed amici della pittrice. L'Avv. Apicella introdusse con entusiaste parole di ammirazione, e l'On.le Valente esprime il compiacimento suo e di tutti i presenti per la validità dell'arte della giovane pittrice, la qua-

le pur rimandando fedele al fusto delle sue figure stilizzate su sfondi di fantasmi panonati onnenti soltanto con la colorazione, riesce a mantenere sempre originale e viva la sua produzione. Il prof. Eugenio Abbrò a nome della Regione e per tangibile apprezzamento, accorciò immediatamente uno dei migliori quadri dell'esposizione. Alla inaugurazione fece seguito un lauto pranzo offerto alla pittrice dagli amici del Club della Cocciozella, così chiamato perché nei suoi pranzi ha sempre come prima pietanza una zuppa di cocciozelle, e del quale è

XII Edizione dei Giochi della Gioventù

Si è disputata nel recinto dello stadio di Corso Mazzini, la fase comunale di corsa campestre, quale prova partecipativa del Comune di Cava de' Tirreni alla XII edizione dei Giochi della Gioventù. Ecco i risultati, con avvertenza che dei sottolocatelli qualificati, solo i primi tre accadranno, di diritto, alla fase provinciale:

Categoria « Ragazzi » - Gruppo B n. 1968, m. 2000 maschile:
1) Prisco Di Salvatore (Scuola Media « Carducci »), 2) Gerardo Senatore, idem, 3) Giovanni Novello, idem, 4) Pasquale Pisapia, idem, 5) Livio Sorrentino, idem, 6) Alfonso Calozio, idem.

Gruppo A nati negli anni 1966 - 67 m. 2.000 maschile: 1) Vincenzo Papalino (Scuola Media « Trezze »), 2) Alfonso Bruno, idem, 3) Agostino Di Manno, idem, 4) Domenico Pisapia (Scuola Media « Carducci »), 5) Marcello Mazzotta, idem, 6) Fiore Arnesante, idem, 7) Fabio Russo, idem, 8) Mario Raia, idem, 9) Roberto Vigorito, idem, 10) Aldo Della Monica, idem.

Categoria Ragazze - Gruppo A nati nell'anno 1966 m. 1.200 femminile:
1) Paola Santoro (Liceo Scientifico Statale), 2) Teresa Gazzillo, idem, 3) Saverio Scaramella (Scuola Media « Trezze »), 4) Glida Palminteri, idem, 5) Rosanna Baldi, idem, 6) Rosario Baldi, idem, 7) Beatrice Di Mauro, idem, 8) Assunta Russo, idem, 9) Elisabetta Grieco, idem.

Categoria Allievi - nati negli anni 1964 - 65 m. 2.500 maschile:
1) Alessandro Paolillo (Liceo Scientifico), 2) Pasquale Trabucco, idem, 3) Vincenzo Fariello, idem, 4) Raffaele Cipriano, idem.

Categoria Allieve - nate negli anni 1964 - 65 m. 1.500 femminile:
1) Alessandra Consiglio (Liceo Scientifico), 2) Silvana Apicella, idem, 3) Vincenza Solano, idem, 4) Grazia Vanni, idem.

Categoria Juniores - nati negli anni 1961 - 62 m. 3.000 maschile:
1) Carmine Calozio (Liceo Scientifico), 2) Pasquale Rispoli, idem, 3) Nicola Venturino, idem, 4) Giuseppe Ferrara, idem, 5) Rocco Di Benedetto, idem, 6) Antonio Leone, idem, 7) Salvatore Sorrentino, idem.

Categoria Juniores - nate negli anni 1961 - 62 m. 2.000 femminile:
1) Antonella D'Amato (Liceo Scientifico), 2) Matilde Giudice, idem, 3) Anna La Valle, idem, 4) Leonilde D'Amico, idem, 5) Annamaria Grassi, idem.

UNIEUROPA, l'organo di informazione del Consiglio Italiano del Movimento Europeo (Viale Guido Baccelli, 10 - Roma) continua costantemente la sua collaborazione per l'idea della Europa Unità. Abbiamo ricevuto il numero di Novembre, che contiene un interessantissimo notiziario.

presidente Manticatello, alias Antonio Bisogni. (Tra parentesi diciamo che il nome e cognome è Antonio Bisogni, ma, poiché nessuno lo conoscerebbe con le generalità anagrafiche abbiamo usato il soprannome, che è più noto, e il nome soprannome è «Durante l'allegro convivio si svolge una vera scoppiata di canti e di suoni eseguiti dagli stessi convitati e che furono ripresi e ritrasmessi da Canale 4, e fecero la felicità degli spettatori per la spontaneità e la vivacità delle esibizioni.

'A PIZZA
(Anche un sonetto fa... bomba...) Fin'ajere 'un erbuscia cu sulo a Nàpule se mognò 'a pizza 'a pazzia. J'emo, a pede, chianchiato, da Stazione ammazziò chiazza Garibaldi passò n'arrotto a ciento piazze cu m'emo 'a porta nu pizzicello tirato a cormella, c'attone 'e mmane ntrò 'o muollo 'e nu punio 'e pasta 'e criseto. A pizzicella a scurata 'e frittata e smerza strò 'e botte addettate na pettula: quatto zuppo, offera 'o sfuogio pe l'ora, tunno tunno come na roia 'e carro. C'oppo c'oppo 'e pazzia tuccata fresche 'a muzzarella piazze piezze; a farno scammigliato cresce, arrucata c'è 'u bisò. C'uciente, arruvagliata c'è 'a veina, uocchie cu luechelejo, c'arancione elietto alterto, nfragante. A 'u jorno d'oggi

cu tutte ce se so n'arrotte, l'è 'u s'arrotto nfrà 'u tavole. N'arrote 'e porte, 'o cuciniere p'ammullò 'o muttaggio 'i pasta tuosto com'è 'a na vrecchia, c'ammocia 'o m'enne cu 'u spazzato, ce vomica quatto spazzine 'e scormozza occe- [tuta] e cu dettulo nfruso, accoppa n'ecce, schizza cunserva ammuco. Nu pezzuculo m'pacuto, tenevo 'i dete nu brillante c'è na bella molla, fennete mullato aggranfatto pasta. E, nu puvverello maciuratu, se jenne 'e s'arrotte 'e m'enne nfruso, n'arrotto nfrà 'u tavole, accu chello c'avevamo pe nacche e pacche ammuco n'arrotte. Accussu na vota tanto, manchi Nàpule, nu vero brillante, na fatt' 'e bene i (Salerno)

Ermano Savino

OPINIONI A CONFRONTO

Facciamo posto alla bontà

Quella che noi viviamo è anzitutto una crisi economica, originata da barriere e strutture di ordine finanziario. Ma forse per questa ci sarebbe comunque da ispirare nella storia la forza dello Stato, onnisciente che vengano, per ristabilire l'equilibrio infranto nella bilancia commerciale.

Quindi non è tanto questa la crisi che ci spaventa e che ci impressiona quanto la crisi a cui è data incontro tutta la gamma dei valori affettivi, dall'amore alla fedeltà. Poco si crede e niente si ama, o per lo meno non si crede e non si ama come si dovrebbe. Certamente tutto non è più come prima, mentre intatti restano nel cuore dell'uomo l'amarezza dello sconforto ed il desiderio di un rifugio che renda facile e possibili le nostre attese.

Forse è comodo dire che ci troviamo in una situazione di irreversibilità, perché il mondo è in crisi, perché c'è il terrore, come tutte le aderenze che essi hanno alla vita sociale, possono ancora essere ridimensionati, alla luce di una visione cristiana della vita, appena che l'uomo sia disposto a riprendere la sua situazione ripercorrendo a ritroso nel tempo qualche passo troppo precipitosamente fatto in avanti. La bontà, quella che si è messa fuori della porta di casa, perché vi entrassero più facilmente la cattiveria e la disobbedienza a preparare il posto alla corruzione, deve ritornare ad occupare il suo posto nella famiglia, se abbiamo interesse a ricostruire un apparato che intercetta ed interviene. Lo siamo noi, noi che la costruiamo, noi che la distruggiamo, ma essa non è che la specchio dei tempi che viviamo, pieni di ansie e di insoddisfazioni, ma anche delle più strane incerenze. Chi ha chiamato i giovani d'oggi con l'appellativo di "prigionieri liberi" ha inteso dire di avere nella famiglia una questione, perché in effetti a questo si assiste, dopo che si è lavorato tanto in nome della libertà. In sostanza si è resa vuota la vita perché al di fuori degli ideali che la rendono - essi soltanto - sacra e degna di essere vissuta, i giovani non hanno trovato la vera casa, né il luogo dove vivere, ma la tristezza e l'abbandono.

Problemi di educazione e problemi di morale sono quelli che oggi scottano, così che ogni individuo è divenuto una situazione d'anima e ogni giovane sollecita col suo comportamento riflessioni e considerazioni. Abbiamo allontanato dalla casa e dalla famiglia la bontà, siamo diventati tutti egoisti, ed ora è venuta a cadere l'intera struttura e il crollo d'intorno per mancanza di forze di coesione.

Laddove ognuno pensava di avere un regno o sua disposizione, dove poter esercitare il suo dominio incontrollato, ha dovuto ben presto ricredersi, dinanzi al risultato di una libertà sconfinata in arbitrio. Non è necessario che questa libertà sia stata e faccia da sfondo alla filosofia per mettere in chiaro uno stato di necessità e di disagio, di scontro ma forse anche ad ancora di speranza. Non basta constatare ma bisogna fare qualcosa per dirimere il conflitto che è nato tra l'uomo e la sua coscienza, e che è non meno preoccupante che il conflitto tra l'uomo e la natura, vittime entrambe di una mancanza di equilibrio e oggetto di una e inevitabile rottura.

Il problema morale è di vitale importanza per l'avvenire stesso del genere umano, compromesso dalla sopraffazione sugli ideali da parte della ragione. E se l'uomo non ha saputo apporre un contributo valido alla battaglia epistolare, ma si è tentato di levare il suo grido di dolore, preoccupa per le sue ripercussioni lo stato d'animo con cui si assiste alla decadenza ogni giorno dei valori su cui prima poggiava l'intero apparato sociale.

Noi siamo sempre del parere che il sentimento sia la pietra di paragone inestricabile che misura la validità dell'affermazione della propria dignità di cittadino e di cristiano. Ma

il sentimento non può esistere senza la bontà, perché è essa la trama su cui è più facile intessere la vita con tutti i suoi problemi, che altro non sono che la essenza del sentimento sensibile.

Perciò la necessità di ricostruire questo mondo infranto e che era così lieve, così eterico, da confondersi facilmente con quello di cui ci parlavano i nostri nonni e che descrivevano con tanta soavità e dolcezza di accenti. Si dice che forse un mulo non forse era un bene questo colloquio a cui ci avviavamo con i sogni della nostra giovinezza, coi ricordi del nostro passato e con la voce dell'Eterno.

Oggi l'uomo è abbruttito nella luce del suo pensiero e non solo non più si sofferma nella ricerca dell'Infinito ma non avanza nemmeno nelle conquiste. Occorre invece rinnovare la speranza e, se la voce della bontà penetrerà impercettibile ancora le cose, l'uomo trarrà il suo animo a nuove imprese, rinnovando se stesso e tutte le sue promesse. Perché la bontà non solo è il contrario della cattiveria, ma è la negazione dell'odio e dello egoismo, di tutto ciò che ostacola la ripresa del nostro cammino sulla strada del progresso e delle vere conquiste. Forse è necessario assorbire dalla vita, nei suoi segreti, i motivi più profondi, e talvolta più sconcertanti, per la liberazione del nostro essere di pregiudizi e sovrastrutture che lo incrostano, ma da questo colloquio più conciso, e nello stesso tempo più concitato, con il nostro affanno interiore, se ritorna intatta la nostra personalità a risplendere, soltanto allora avremo fatto opera di produzione per il bene della società.

I temi ambientali, non meno di quelli che hanno più specificamente affiorato al sentimento religioso, si concretizzano pur sempre, per l'infinità dei valori, nella affermazione del nostro credo nella bontà e nella fratellanza tra gli uomini. Chi di bontà e di fratellanza abbiamo scoperto bisogno i **Cammine Manzoni**

ELEGIA

Principessa, principessa mia, rosa rossa bagnata di rugiada; i tuoi occhi incantano la luce, spegnono il vago pensiero, e ti lasciano con lo sguardo.

Non sei forse il garbano che, volando sopra erbori e acque, porta ridenti passioni sulle verso orizzonti sconosciuti? Oh principessa! Anche la luna non fa che tessere per te speranze e carezze.

Ti sei vestita di fiore, e il vento, per dispetto, ti scompigliava i capelli. (Gila)

I mille fili d'oro sulle spalle, Principessa, principessa mia, rosa rossa bagnata di rugiada; disseta col tuo calice di mare questo pellegrino

scosso dal fuoco del crepuscolo. (Polemia T.) **L. Antonio Ricciardi**

PIANTO D'AMORE

Sei venuta, tu nuda e sola, tutta vestita di bianco e mi hai urtato; mi amore amore mio! Poi il cuore mi hai ferito!

Per pochi mesi ho visto un'acqua, che ti portava su nel cielo infinito, poi libellula, sei ritornata piena di gioia e piena di vita. La storia si chiuse ad agosto

o a settembre il mio cuore si è ghiacciato. Grido e piango d'amore ma tu mi rispondi: vai via! Piango di sera dando una stella la gente sa non ma porta e nella notte il cerco il cielo. (chiodo: aiuto: aiutami!!!)

Ferdinando Vigilante

Squarci retrospettivi

La imitazione di personaggi da parte di Altighera Noschese ne valuta l'animo, e può apprezzarsi favorevolmente l'uomo politico responsabile quando, nella volontà di sostenere le asserzioni, tradisce caratteristici sforzi di fascino, espressività e di voca. Tuttavia l'umorista lascerà ostio in chi è stato caricaturato.

Alighieri, figlio di una Napoli dai sentimenti nuovi, che ancora sfuggono all'intendimento di anziani estranei, a causa di traumi psicologici, avrà tenuto che i **letti onori**, forse non temuti, ributtati da Milanesi e Onorati e da lui imitati, potessero tornare in **tristi letti**. E come Dante scrisse, **lungo fase se contò se giusto...**

Il Movimento delle Donne sta raccogliendo 50.000 firme per proposto di Legge contro la violenza sessuale. Concorriamo l'art. 9, che si attiene alla violenza compiuta da due o più persone, il nostro esprime il desiderio che questo sdegni in proposito.

Poco tempo fa però leggiamo che a Roma un'avvenimento signora propagandista era andata a casa di un uomo solo per trattare vendite. Il solo fa delle **avances** e vuole spingerlo a cedere con fuoco i abbracci. La donna, per rinviare la cosa, promette che tornerà il giorno dopo, ma, scesa già, si rincora e chiama le guardie, che vanno ad arrestare l'uomo, un disoccupato. Il **sinistro cronista** si compiacce... E no, compagni! Se si pretende che debba prima il reietto controllare gli istinti carnali davanti a nuove usanze, si cadi, senza accorgersene, nel classicismo L...

All'angolo d'una strada il "gioco" delle tre carte (del tre ditali o tre specchietti, o altro, sempre sulla tavola)...

Tu mi hai cambiato la carta! Ma ora non mi farai più tessi! Sei così, tu, che non mi dai che la setola centomila lire! Punto! Qui ha vinto! Dammi centomila lire, e dalle anche a questo signore!

Ma chi sto a tiene e s'orde rina a socca?!

Parla correto! Questo gentiluomo ha il denaro. Signore, lo punisci! Punt! La somma e scopre la carta! Accidenti! Lei ha perduto!

Capete il trucco? Un terzo compare, fra i molti ribaldi il attorno, nello scoprire, a finto favoreggiamento, la carta vincente. l'ha cambiata con altra che teneva sotto mano.

Nelle grandi città giovanotti accaniti, con cartelle dove riesci a leggere **Conto Linguistico**, fermo ragazze bonaccione... Vuol imparare una lingua straniera? Metodo facile! Firmi qui e riceverai a casa il corso di lezioni. Dammi un documentale! Va bene l'inglese?

Anche i vecchi vengono affrontati. Scusi, è un sondaggio lei? Sarebbe di lunga continuazione. Darebbe sua figlia in sposa o no? Apprezzi la Sacra Bibbia? Bene! Il Santo Padre gliene offre una di edizione americana. Riceverà presto. Le sue generalità Firmi qui e qui!

In questi e simili casi, ormai sottoscritti contratti per contesti televisivi di lunga continuazione. Per controversie, competente spesso il Foro di Milano. E il Giudice terrà conto di dove e come i fatti si sono svolti?...

April April Sono tua marito Cosa faceva quest'uomo qui, in casa mia?!

È un amico dello zio Andrea, che ha mandato decemtomila lire... No! Ho detto che spedirò decemtomila lire, quel caro zio Andrea. Non credete? Mio! basta con la commedia! Fatemi uscire perché sono ammalato...

Poiché con questi pesanti ricordi di mio stil dilungando, in periodo natalizio mi sento dal sesto, ultimo squarcio e auguro a Voi, gentili lettori, buone feste... gli auguri...

Calibboca

GRAN BEL VIAGGIO

Nel tarso autunno di qualche anno fa, durante direi quindi ore per andare da Milano a Roma viaggiando in treno, provai sensazioni davvero notevoli... tanta da farmi dimenticare persino le tradotte del pericolo di guerra.

Il tutto era dovuto ad una circostanza alquanto inconsueta, o meglio improvvisa, poiché il cielo da vortici giunsi d'improvviso decise di piovere a una di quelle alture che nevicano che avvolge la pianura padana e tutta l'Italia centro-setentrionale. A Milano in quella cupa stazione centrale, semideserta ed invasa da un gran fumo, pochi viaggiatori, ben avvolti dalle sciagure sostavano sui marciapiedi con la faccia interrogativa delle situazioni di emergenza.

Fui quasi catapultato in un comportamento pieno di persone simpatiche dimostrato da un'allegra eccitazione, come se andassero incontro a un appuntamento felice della loro vita. Anzi, più le notizie dei disagi che le attendevano erano preoccupanti, più quelle persone si facevano a una leggera follia e, quasi, a una smania di confessione. Credo che questa gioia fosse dovuta a una cosa sola: l'attesa della neve.

Infatti più procedevano verso Sud, più le voci e l'allegra crescevano, e tutti davano un tono di grande importanza alla conversazione ferroviaria in cui erano impegnati.

C'era una ragazza sarda e reticente che disse di andare a Modena dove l'attendeva il fidanzato, accademista militare; c'era un ferroviere che spiegò la faccenda degli scambi e delle gare; c'era una signora che chiedeva insistente che torni a Milano, dando a queste domande un accento ansioso, quasi nevrotico, ma senza venire mai meno alla contentezza segreta che l'abitava. «Ma lei crede che il diritto delle 9,42 ce la fare?» diceva, la voce sfilata di Gino Garson in certi film degli anni Cinquanta. Scherzando, pettemonaco, sull'onore della ragazza sarda, sospesa alla fatalità della neve nell'incontro con il suo ragazzo, e le demmo consigli non volgarli sul modo di trattare gli accademisti innamorati. A Parma ci fecero scendere e la prima neve comparve.

Era un nevichio gelido che intemperò un attimo sulla folta capigliatura di bimbi, ma oltre loro, che le sogname tolse degli autobus, le voghe zone commerciali della città, si intravedevano campi sterminati, qua e là, tratti di deserto nevoso. Ci fecero quindi rimontare sul treno da cui eravamo

discesi: anche questo non turbò la nostra felicità.

A Modena scendemmo in una stazione al lume di candela, la città senz'acqua, né luce elettrica, né pane, come durante la guerra. Restammo in piedi sotto la tettoia estesa, in attesa del pullman promesso dalle Ferrovie dello Stato, mentre il nevichio e il buio crescevano e la moltitudine dei viaggiatori si sciolse in voci allarmate, su, illogica, assediata lungi nella pianura, gli autotreni fermi, i tralicci precipitati, le case fredde, i quartieri della periferia rischiariati dal gelo del debol riverbero della luna. Ma senza rincorrere all'immagine di Dosztojevski che andando verso la Siberia ci aveva lasciati sentirsi misteriosamente felici, magari presumendo di andarci a morire, anche in quella circostanza, più modestamente, in piedi sotto la tettoia di Modena, noi continuavamo a scherzare sul fatto inconsueto per noi che così, senza volerlo, avevano cambiato il nostro «tran-tran» quotidiano.

Certo i danni che provocò la nevica senza dubbio furono ingenti e per di più per un Paese già tanto disastato economicamente però, devo confessare, quel che mi appassione stiano fu la paura di tutti di rimanere al buio ed al freddo per alcuni giorni quasi che la civiltà del benessere ci avesse abbandonati e l'ormai indotto nel tempo e la massa dei nostri problemi e le miserie delle società pre-industriali, quando la neve e la candela facevano parte del paesaggio quotidiano.

D'un tratto avvertimmo la fragilità delle ultime generazioni, di fronte a un modesto black out, e dello scandalo per l'interruzione del tempo, o almeno, e quasi disarmata, della loro vita.

Quando c'era la guerra si poteva morire da un istante all'altro. Erano altri tempi, e la nostra nostalgia non si riferisce all'orrore che il pervadere Ma non avevano paura del lume di candela, delle case fredde per le finestre rotte dal bombardamento, del ronzio assente della neve che rende cose le sue sudicie superficiali del mondo. Oggi basta una piccola tempesta e subito sembra che il senso della vita si perda.

O tempo, o mores, diceva il grande Cicerone, ed è così; ogni generazione crea un proprio costume e una vita adeguata ai tempi che vive senza rendersi conto di tutto quanto avveniva in precedenza, soprattutto di quel che può riservare il futuro.

Un domani vicino o lontano che sia!

Alberto Tura

A PIZZA

"A pizza è un alimento di stizzo, embo si sa, però è genuino e non se può negà. Pasta 'a farina 'e grano g'ò fatta crissellata e cotta in acqua bollente. Nce n'è 'e pr' tutt i tagli. Se taglia 'n'parte uguale, se formano 'e ppanelle, se mettono int' 'e tavole 'a'lia, rotonde e belle. Po' quanno è pront' 'o furno s'abbiano ammocò, se c'anciano e se 'nfornano. Subbito, là pe' là! Nce n'è 'e pr' tutt i tagli, vi d'ò la mia parola, cu' 'a'lie e ch'aparielle, cu' l'aglio e 'a pummarola. 'A vu' cu' 'a muzzarella? 'o 'a vu' cu' 'o ceceniello? Nce n'è 'e pr' tutt i gusti pure c' 'o 'fuggetello. Ma me lo 'e sì, sincero, ve dico 'a verità, si avesse 'a 'a pizza nun 'a sapesse 'a. Però, 'o coerto è c'hesto, nun c'è da dubbà, si l'aggio c'orta anenze, so 'bbuono e m' 'a magnà. 'A pizza è un alimento di stizzo, embo si sa, però è genuino e non se può negà...

Una borsa può contenere il sentimento del proprietario.

La borsa della mamma a volte può contenere un sentimento che noi con la nostra curiosità vorremmo scoprire, ma spesso volte non vi riusciamo. La borsetta della mamma è sempre aperta se a noi senza di noi, ma può riservare che noi prendiamo solo senza ordine, perché forse non vuol far vedere ciò che c'è.

Una fotografia di una persona cara nella borsetta della mamma può esprimere l'affetto per quella persona, forse lontana.

La borsa di un avvocato contiene spesso volte documenti molto importanti che egli rispetta e che non si lascia mai se avesse paura che qualcuno glieli tocchi perché in essi c'è forse il sentimento del cliente, e lui facendo così lo rispetta.

La borsa di un operaio può contenere una pagnottella, del cibo, e in esso si racchiude il sentimento e la cura della moglie che ha preparato e il sacrificio dell'operaio che rinuncia a mangiare insieme alla famiglia per averne più soldi.

Una borsa qualunque di una persona qualsiasi, contiene quasi sempre un segreto, un sentimento per qualcosa o per qualcuno.

(Roma)

Katie Montemaggi

anni 9 - quinta elementare

IN UNA BORSA

Una borsa può contenere il sentimento del proprietario. La borsa della mamma a volte può contenere un sentimento che noi con la nostra curiosità vorremmo scoprire, ma spesso volte non vi riusciamo. La borsetta della mamma è sempre aperta se a noi senza di noi, ma può riservare che noi prendiamo solo senza ordine, perché forse non vuol far vedere ciò che c'è.

Una fotografia di una persona cara nella borsetta della mamma può esprimere l'affetto per quella persona, forse lontana.

La borsa di un avvocato contiene spesso volte documenti molto importanti che egli rispetta e che non si lascia mai se avesse paura che qualcuno glieli tocchi perché in essi c'è forse il sentimento del cliente, e lui facendo così lo rispetta.

La borsa di un operaio può contenere una pagnottella, del cibo, e in esso si racchiude il sentimento e la cura della moglie che ha preparato e il sacrificio dell'operaio che rinuncia a mangiare insieme alla famiglia per averne più soldi.

Una borsa qualunque di una persona qualsiasi, contiene quasi sempre un segreto, un sentimento per qualcosa o per qualcuno.

(Roma)

Katie Montemaggi

anni 9 - quinta elementare

L'arte pittorica

di Antonio Russo

Antonio Russo è già un'antefatto nel campo artistico, di lui ne parla il *Giornale* e ne critica, con giudizi altamente qualitativi. Ha partecipato a mostre di notevole importanza in campo nazionale e provinciale, come a Firenze, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Salerno e nella sua città natale: Cava de' Tirreni.

La incontriamo, sereno come sempre, nel suo studio al Corso di Cava de' Tirreni, ove la bellezza della città medievale s'innesta deliziosa nella prospettiva armoniosa della città turistica dei tempi moderni. E' qui che Antonio Russo ha colto i suoi primi palpiti per la tessitura dei suoi infiniti momenti creativi. I suoi disegni e i dipinti di antica fattura, a guardia di angustie portali di granito, le viuzze interali, che legano i rioni in un inintermittente processo di vitalità, le colline che dominano, come maestri protettivi, sono i temi sui quali Antonio Russo ha attinto il genere della sua creatività.

La sua pittura è un susseguirsi di toni crescenti ed eleganti, in cui la freschezza del colori esprime, quale perfetta musicalità di valori, una profonda espressione di contenuto.

Antonio Russo è un maestro del classicismo artistico; dalla sua tavolozza, ricama di colori, ne attinge con mano esperta la materia e la plasma con pennellate eleganti, morbide, perfette, incisive, sia da creare nell'immagine una potenza espressiva di alto livello.

I suoi quadri riflettono tutti, attraverso la purezza dei colori saggiamente accostati, la sua anima squisita e romantica.

È un'arte che vive in poesia della vita, immergendola nelle tinte che mai si cingano per eternarla con lo spirito in un mondo sereno e sublime.

Antonio Russo vive di questi momenti in cui ogni giorno egli compone l'accostamento felice dell'immagine, e la natura si rivela.

E' un realizzatore armonico della cose belle del creato!

Una bimba felice e sorridente in corsa per un prato fiorito è colta dall'impressionismo del Russo con una eloquente e suggestiva emotività. E' il quadro della vita che corre per la strada del tempo, irrorata di fiori, ma certo, irta anche di sterpi. E' bello e commovente insieme, un valore contestatistico e traslato dell'opera!

Così un paesaggio dormiente sotto la neve o l'armonia del mare in un paesaggio marino rappresentato nella pittura del Russo il significato più arcano che la natura stessa esprime nel suo insieme o nelle sue particolari sembianze.

Dal paesaggio al ritratto Antonio Russo lega una tematica di valore e di stile. Infatti, le sue figure rappresentano un intenso movimento di vita e di sentimento, nel quale l'Artista traduce con la passione della sua anima la freschezza vivace del personaggio raffigurato.

La luce, lo sfondo, la carica di colore, l'emozione realizzata, ci costituiscono nelle tele del Russo l'epopea del pensiero in perfetta armonia coi valori pittorici.

Dalla sua città, accoccolata alle pendici dei monti, Antonio Russo esprime con vigore la sua tecnica pittorica, lanciandola tra gli spazi infiniti del bello, perché non possiamo gustare i pregi in un'ammirazione cosciente e profonda.

Antonio Russo

A MANTICIOTTO

Non ci vuole un'aspirazione per parlare benevolmente di lui. Basta solo stargli un poco accanto per capire che è l'uomo delle bontà! Le sue parole, i suoi gesti, i suoi occhi, sarebbero soltanto nascente, e morire mai!

Il mondo non sarebbe quello che è. Manticiotto è il condono di ogni buon piatto, è l'ordine delle pietanze, è il sapore del vino buono, è il gusto di una collana preziosa.

(p. 1 Soci della C. Cacciatori)

Grazia di Stefano

RICORDO DI UNA SCRITTORE PUGLIESE

BRUNO LUCREZI

Non sai mai quanto vale veramente un amico se non nell'ora buia, in cui la perla, ora in cu, di colpo, tutto ciò che egli è stato per noi si rivela in una sorta di magico irripetibile intimità, in una completezza fatta di tutte le ridensanze di cui, oppannati e distratti da infinite cose, non ci eravamo mai accorti.

E subito, appena le cogli, appena ne offri il senso, quell'immagine è già fuori nel mare dell'attesa. Cioè la creatura da cui si sprigiona è lontana milioni di anni luce: non puoi più fare niente per lei, per chiederle scusa, per dirle quanto ti era cara, per dirle grazie, per mostrarle una tua lacrima, un tuo sorriso. Puoi rimpiangerla e dirle addio.

Addio, parola ricca di mistero e di speranza che significa: «a Dio». La sola che Bruno Lucrezi, caro meraviglioso amico, accetterebbe se fosse ancora in grado di udirla con orecchi mortali.

Il suo processo sulla Terra, il significato della sua esistenza non ha avuto che una meta: andare a Dio, portare a Dio. E' vissuto per questo, ed è morto credendo in questo. Lo testimoniano i suoi «gratelli», i suoi «pensieri». Ci credere, e tu senti che la sua era fede vera, certa, inoppugnabile, prodigiosamente raggiunta e tenuta salda attraverso tutte le prove.

«Non la nostra vita conta, ma il senso di essa. Il vivere in sé non significa niente se poi si muore e con la morte tutto finisce e niente è mai stato».

Scrivendo ancora: «Occorre essere fermi a fissi nel cuore del proprio esistente; essere pensiero di sé e contemplarsi col proprio pensiero, entro le altre cose stesse».

Ebbene, rileggendo questi gratelli così il chiamare «carichi fuori» preghi non confessati, egli ha il potere di restituirci, nell'intimità più gelosa della nostra casa, il calore della sua voce e della sua pagina così piena, così paterna, così «di tutti», una pagina potente e viva, ricca di conforto e di speranza.

A parte quello che fu il suo enorme successo di conferenziere, la sua capacità di comunicare dei suoi affettuosissimi lettori (quelli del «Mattino»), il più grande quotidiano del Mezzogiorno) come qualcuno che chiede solo di dare, Bruno Lucrezi possedeva anche il dono della comunicazione diretta, dell'ascolto paziente, costruttivo delle penne altrui. Quanti avevano a cercarlo nei suoi studi Giovanni pittori, giovani poeti, giovani scrittori, e tutti ricevevano una parola di incoraggiamento, una stretta di mano calorosa, un garbato sorriso; cose che non erano prezzolate, ma che costituivano i segni di un dono irripetibile. Il suo studio, nel cuore stesso di una Napoli tribolata,

Benavventura aveva circa settantasette anni quando decise di contrarre il suo terzo matrimonio. Il primo, sterile, fu interrotto dalla improvvisa morte della compagna, donna dotata di molte virtù ma non quella di fare figli. O almeno così sembrava; erano passati più di vent'anni, non pare più verosimile l'idea di incoporare l'uomo del mancato arrivo di eredi.

Rimasto solo e senza figli, dopo un congruo periodo di mal tolleranza vedovanza, e desideroso di avere per casa una donna che l'accudisse più che soddisfare le sue tiepide tendenze amorose, decise di risposarsi. Questo secondo moglie, scelta fuori del suo paese, aveva come giunonica, ma era malaticcia, e non offrì al marito altro che una lamentevole compagnia fino a quando, già minata dal diabete, non fu stroncata da un'epistole virale.

Anche da questo secondo matrimonio Benavventura non ricavò il piacere di aver figli, e questo, non pare più verosimile che il destino l'avesse fatto incontrare con due donne sterili. Rimasto nuovamente solo e ancora più bisognoso di attenzioni e di cure, Benavventura girò in lungo e in largo il paese raccomandandosi a persone amiche, finché non gli fu presentata una donna che aveva all'incirca la sua età.

Carmela era anch'essa vedova e viveva con i nipoti. Aveva giurato settant'anni e non molta voglia di sposare un uomo che aveva settant'anni di più.

I nipoti ebbero il loro ben da fare per convincerlo, spinti più dal desiderio di sbarazzarsi di una persona incomoda che dalla precocità di procurare una compagna.

Fu così che in una bella giornata di settembre, la sposa con i fiori d'arancio e lo sposo «azzimato» nel vestito ancora nuovo, dissero il fatidico «sì» dinanzi a un breve sacerdote che, dopo un arreso e strascicato discorso, si ritirò in froite in canoniche.

Lugli Pumpo

ANSIA

la ad
di là dei tuoi occhi di perla
sospiri d'angoscia e d'amore,
e sento desidi di libri spizi,
d'azzurro, di voli, d'oblio,
frustrati da questo ridicolo mondo,
geometrico, ipocrita,
aberrante, spietato,
che insulta e svilisce le più belle
ansie ed attese.

La voglia amara, sì, lo voglio amarti
così come io sei,
così come io sono
(perché tu sei come io sono)
per del bene e del male,
perché l'amore non è un bene
e non è un male
ma è vita,
ed io voglio vivere di te
e di tu me!...

Il puma

DINANZI AL PRESEPE

E' il Natale del Signore ed augura e sorride la gente, si spande per l'aria gioioso il suono delle campane, per le chiese illuminata è festa, odorosa d'incenso solenne e pieni d'amore dell'organo la voce, si ridesta in me la fede e la fanciullezza, mi interinese il divin Pargolo tra Mario e Giuseppe dal buio e l'asiniello riscaldata nella gelida grotta. Guardo come a vecchi amici i magi paludati di porpora, i pastori semplici ed austeri per i campi, nelle botteghe, nelle quiete case, nelle solitarie capanne, i falotieri tra l'erbe, il carrettier sul carro, il povero che mendica ed il viandante frastoloso, la vecchietta che fila con la nipotina accanto. Mi parlan di purezza il paesaggio animato di neve, il rivo che gorgoglia sommerso, la cascata spumeggiante, il laghetto con l'acqua tremule che brilla tra prati, la greggia che brulica tranquilla dispersa a gruppo per piani, pendii e grembi di monti e collinette, la capretta che fissa attenta da una bolla, i fusti vigorosi buoi per la distesa compagna. Mi ristora l'anima la visione dolce del presepe che d'estasi accende Francesco il Poverello, mi fa sentire la poesia della famiglia, il tempio da insotterfieri di fieno e cieca legge profanato, mi profonda in pensiero di Dio e m'infonde pace.

Avv. Enrico Caroccolo

Storia d'amore frustrato

Benavventura aveva circa settantasette anni quando decise di contrarre il suo terzo matrimonio. Il primo, sterile, fu interrotto dalla improvvisa morte della compagna, donna dotata di molte virtù ma non quella di fare figli. O almeno così sembrava; erano passati più di vent'anni, non pare più verosimile l'idea di incoporare l'uomo del mancato arrivo di eredi.

Rimasto solo e senza figli, dopo un congruo periodo di mal tolleranza vedovanza, e desideroso di avere per casa una donna che l'accudisse più che soddisfare le sue tiepide tendenze amorose, decise di risposarsi. Questo secondo moglie, scelta fuori del suo paese, aveva come giunonica, ma era malaticcia, e non offrì al marito altro che una lamentevole compagnia fino a quando, già minata dal diabete, non fu stroncata da un'epistole virale.

Anche da questo secondo matrimonio Benavventura non ricavò il piacere di aver figli, e questo, non pare più verosimile che il destino l'avesse fatto incontrare con due donne sterili.

Rimasto nuovamente solo e ancora più bisognoso di attenzioni e di cure, Benavventura girò in lungo e in largo il paese raccomandandosi a persone amiche, finché non gli fu presentata una donna che aveva all'incirca la sua età.

Carmela era anch'essa vedova e viveva con i nipoti. Aveva giurato settant'anni e non molta voglia di sposare un uomo che aveva settant'anni di più.

I nipoti ebbero il loro ben da fare per convincerlo, spinti più dal desiderio di sbarazzarsi di una persona incomoda che dalla precocità di procurare una compagna.

Fu così che in una bella giornata di settembre, la sposa con i fiori d'arancio e lo sposo «azzimato» nel vestito ancora nuovo, dissero il fatidico «sì» dinanzi a un breve sacerdote che, dopo un arreso e strascicato discorso, si ritirò in froite in canoniche.

A settant'anni suonati Benavventura e Carmela si appressavano, così, a consumare la loro luna di miele, per Benavventura la terza e per Carmela la seconda.

Ma sarebbe poi stata una luna di miele?

Nessuno ci avrebbe giurato sebbene qualche anziano avesse ricordato con malcelata malizia e con chiaro riferimento a sé stesso che l'età non conta poi tanto e che ci sono degli uomini che anche in

tarda età sono capaci di dare dei punti ai giovani. Un altro citò la Bibbia e informò che Giacobbe in venerando età ebbe addirittura dei figli dalla giovane sposa Sara.

Questa notizia fece molto impressione, ma non tutti si sentirono disposti a scommettere sulla capacità erotica di Benavventura.

La donna, tranne qualcosa che non poté fare a meno di esprimere commenti irraguardosi sulla sposa e su certe disgustose e viziose abitudini, si astenne dal fare apprezzamenti cattivi, ritenendo comprensibile e opportuno che due vecchi si sposassero per farsi compagnia.

Come stavano realmente le cose si scoprì la sera della cerimonia quando la sposa, in vestaglia bianca e odorosa di colonia, bruciò in una inutile attesa le sue più belle speranze. L'atmosfera intima della camera, il caldo del letto, la vicinanza dei seni molli del maschio, diedero fuoco ai suoi sensi, e più il tempo passava, più essi si invigorivano ed ella si sentiva pervasa da una passione che mai si era spenta e che gli anni di vedovanza avevano solo sopita.

Lo sposo ebbe contezza delle ansie della donna, e sentimenti concordi li colsero. Non riusciva a credere di poter suscitare tanto ardore e, mentre si sentiva compiaciuto e fiero, aveva di scivolare negli abissi della vergogna.

Attese che almeno una piccola parte della passione che era in lei lo invadesse e, per quanto richiama alla memoria antichi fantasmi erotici, non riuscì a trovare alcun accenno di voglia. Alla fine lasciò: «Non mi sento bene... stasera». Ella lentamente si domandò, deluso, ma raccogliendo in quelle parole un'ombra di speranza.

I giorni che seguirono, però, non furono più confortevoli, e, man mano che i mesi passavano, e Carmela diventava sempre più intollerante la vicinanza, nel letto, di un uomo che ora non le concedeva più una riguardosa giustificazione e che, appena coricato, cedeva in un sonno pesante. Da allora, però, non incorrere in quelle notturne frizioni, Carmela cominciò a prendere, la sera, un sonnifero che il medico le prescriveva, ben lontano dall'immaginare il motivo.

Fu solo qualche tempo fa che ella, in un impeto di ribellione, confidò al suo medico curante, questa sua vera storia penosa.

Pasquale Salzano

Ricambiamo auguri

Ricambiamo fervidi auguri al prof. Daniele Ciaozza, presidente della Cassa di Risparmio Salernitano, che ingratissimo per il donativo dell'agenda da tavolo 1980, per il volume «Popolazione, agricoltura e lotta politica a Salerno nell'età contemporanea» (di Giuseppe Imbucci e Dimeide Ivone) e per l'artistico calendario mariano a libro su Silvestro Lega, pittore macchiaiolo, dell'800 con belle riproduzioni, con i quali ha accompagnato gli auguri.

Ricambiamo fervidi auguri all'Avv. Francesco Amabile, amministratore delegato del Credito Commerciale Tirreno e ringraziamenti per la importante agenda da tavolo inviata in dono. Ricambiamo gli auguri anche al dott. Federico De Filippis Sindaco di Cava, all'Avv. Enrico Salzano, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, all'Avv. Francesco Pagano di Castellammare di Stabia, a Vanna Nicotro, all'Avv. Elia Di Tella e famiglia, all'ing. Bruno e Lina Ferrigno con i figli Gianluca e Daniela, alla pluriprofessionista prof. Maria Parisi, al prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di «Verso il 2000», al prof. Alberto Carati Puccio, a Vittorio Stella, poeta da Napoli, al rag. Pietro Sabatino, Capo della Ragioneria del nostro Comune, all'Avv. Luigi Paciaroni da Macerata, alla Comunità della nostra Casa dell'ON.P.N.I., alla prof. Paola De Rosa Bonardi, amministratrice

della Mitula, al pittore Nello Iovine, a Saveria Emilia Ferrara, al P. Andrea Scarpato, guardiano, ed al P. Giuseppe Baldini e Leone Mastellone dei nostri francescani, al pittore Teodoro Gentile da Eboli, all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma, a Mimmo Castellano, consigliere nazionale della Federazione Stampa, al rag. Eugenio e Rosa Ciccone con le figlie Antonella e Paola da Viareggio, al Comm. Pietro Iovane da Napoli ed a tutti coloro che con il contributo a «Il Castello» ci hanno inviato i loro auguri.

XIII Premio Nazionale di poesia «Rhegium Julii»

Nel quadro della «Primavera di Reggio», il Circolo Culturale «Rhegium Julii», con il patrocinio della Regione Calabria indice la 13ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Rhegium Julii». Ogni concorrente dovrà inviare in sei copie entro il 31 marzo 1980: Sezione poesia: un volume, edito nel 1979; Sezione poesia inedita: 3 liriche a tema libero ed in lingua italiana. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio - Via Melissano, 20 - Reggio Calabria, che provvederà all'invio del regolamento.

I CONCORSO DI POESIA «SALERNO»

Nel locale del Circolo Culturale A.L.A.S. in Salerno, ed in un clima di affettuosa attenzione da parte di un folto pubblico, con la presenza di esponenti del mondo della cultura e dell'arte, si è svolta la premiazione dei partecipanti alla 1ª edizione del Concorso di Poesia «Salerno», promosso ed organizzato soprattutto dal prof. Aldo Fiumara e dal dott. Enzo Sessa.

Sono intervenuti, fra gli altri, il Col. della Guardia di Finanza, il Sindaco di Vietri, l'assessore prof. Visone. Telegrammi e lettere di auguri ai partecipanti e agli organizzatori sono pervenuti da parecchie altre personalità. Abbastanza nutritivo il numero dei poeti di varie regioni d'Italia. La giuria, presieduta dal dott. Colasante, era composta dal dott. De Vita, dal poeta e pittore Aldo Fiumara, dalla sign. Zaza, dal sig. Liguori, dal prof. Vitale e dall'avv. Volpe.

Il primo premio, medaglia d'oro, per la sezione in lingua italiana, è

stato vinto dal prof. Cuomo, quello per la sezione in vernacolo dal prof. Benetti, famoso poeta vernacolista salernitano. Alla signora D'Alma è stata assegnata la coppa offerta dal Comune di Salerno, cui s'innoltra il premio. Sono state inoltre, assegnate della bellissima targa, firmemente lodate, e coppe e medaglie con diplomi anche ai poeti segnalati. Le liriche, di alto livello artistico, tutte molto significative, e ispirate all'amore, all'attaccamento alla terra natale, ai dolci ricordi del passato, all'incomunicabilità, alla droga sono state declamate dai bravissimi artisti salernitani Franco e Antonio Angrisani, Regina Senatore, Sandro Nalivacqua, ospiti graditissimi e molto applauditi.

Gli interessati a partecipare alla 2ª edizione, possono già chiedere informazioni alla segreteria: Circolo Culturale A.L.A.S. - Via Lista n. 4 (Teatro Verdi) Salerno.

M. Alfonsina Accorino

Mostra fotografica del Gruppo Territoriale

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed eretiche di Cava da salvare. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte «Il Cartile», e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno lasciato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei covesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando mostre personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di attaccamento dei covesi alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere coloro che hanno in mano le chiavi del Comune e dell'Azienda di Soggiorno e che o si disinteressano del solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Soggiorno per il Borgo degli Socciaiventi.

XVII CONCORSO «ASPERA»

La Giuria - Servino Busini, Pino Lucano, Enrico Mercatelli, Giuseppe Maria Musso, Dino Papetti, Gianni Pre - del XVII Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alta Bottega», ha assegnato il 1º premio a L. 300.000 a Mauro De Mollis; il 2º premio di L. 120.000 a Paolo Paci; il 3º premio di L. 80.000 a Roberto Molinari. Questi tre autori saranno compresi nell'VIII volume della collana Parametri dell'Editoriale Forum di Milano. Le segnalazioni con particolare menzione a: M. Giuliana Costa di Bolzano; Rino Giaccone di Catania; Armando Giorgi di Genova; Teodoro Jenna di Marsella; Massimo Marinelli di Napoli; Rossana Massa di Alessandria; Marco Mastroianni di Novara; Giuseppe Maxia di Gonzomastromaro.

Sono stati segnalati: Gigi Rocco di Genova; Paolo Caputo di Padova; Edoardo Carrella di Castellone; M. Luisa Egger di Pirelli; Gino Ferraresio di Fontanelle di Conco; Nicola Fiorelli di Milano; Pier Giorgio Fracina di Roma; Alfredo Giuliano di Roma; Giancarlo Interlandi di Catania; Fabio Ivaldi di Genova; Romano Rocchi di Firenze. Per informazioni sul XVII Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria Via G. B. Morgagni, 32 - 20129 Milano.

1° Premio giornalistico «Federico Motta Editore»

In occasione del suo 50º anniversario di fondazione, la Federico Motta Editore bandisce un Premio Giornalistico annuale. Il tema della prima edizione del premio è: «I giovani, i partiti politici e le ideologie».

Il premio è dotato di 2.000.000 ad un articolo pubblicato su quotidiani o periodici; di L. 2.000.000 ad un servizio trasmesso da emittenti radiofoniche o televisive anche private; di L. 500.000 a ciascun articolo o servizio pubblicato o trasmesso; il tutto nel periodo compreso tra il 1º ottobre 1979 ed il 30 ottobre 1980. I lavori dovranno pervenire entro il 15 novembre 1980 alla Federico Motta Editore - via B. Castiglioni, 7 - 20156 Milano.

La Famile International Editrice s.r.l. (Giuseppe Calabrese, Via Caporetto, 42, Roma) rivolge invito agli industriali, agli operatori economici e commerciali ed a chiunque sia disposto a partecipare secondo le proprie disponibilità, alla iniziativa del Gruppo Editoriale che esso intende costituire. Gli scrittori, gli artisti, i giornalisti e gli uomini di cultura ne costituiranno il consiglio di amministrazione e ad essi saranno concesse particolari agevolazioni nella pubblicazione dei loro lavori.

Pedagogia dell'avviamento allo sport

«Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport» è il tema di un seminario di studio promosso dal C.O.N.I., che avrà luogo a Roma, nelle aule del complesso sportivo dell'Acquedotto, dal 17 al 19 gennaio 1980.

CHICCO

Negozio in Via Vittorio Veneto, 176

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.41.97

PUERICULTURA - DIETETICA - SANITA'

Tutti gli articoli sanitari

ed in particolare quelli per bambini

Del 5 dicembre 1979 dell'8 Gennaio 1980 i nati in Cava sono stati 55 (f. 23, m. 32) più 31 tuoi (f. 14, m. 17), i matrimoni 31 ed i decessi 31 (f. 14, m. 17) più 10 nelle comunità (f. 7, m. 3).

X X X
La felice unione del rag. Vincenzo Baldi di S. Lucia, dipendente del nostro Comune, e di Angelina Lignarò, è stata allietata dalla nascita della primogenita alla quale è stato dato il nome di Pasqualina a ricordo della nonna paterna. Alla piccola, ai genitori, al nonno Matteo Baldi che è particolarmente contento, e soprattutto alla zia Nunzia che è felicissima per l'arrivo di questa prima nipotina, i più fervidi auguri de «Il Casale».

X X X
Il dott. Michele Lombardi, solerte direttore del compartimento dei Esattorie Comunali che fa capo a quello di Cava e gestite dal Monte dei Paschi di Siena, figlio del dr. Alessandro, intendente di Fianzano in pensione, e di Virginia Regnato, è stato in matrimonio con la rag. Mariastella Di Lorenzo del rag. Michele e di Faustina Angelis nella città di Marcallo (Milano). Alla giovane coppia, che ha preso la sua residenza nella nostra città, i nostri più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

X X X
Siamo veramente mortificati perché, avendo già espresso attraverso l'emittente radio la nostra sentita partecipazione ai lutti per la dipartita di due giovani sposi e madri esemplari, ci è sfuggito poi di riportare le triste notizie su «Il Castello». A pochi giorni di distanza queste due notizie addolorano vivamente la popolazione soprattutto per la giovane età delle deducite e per il commovente pensiero della tenera prole.

In Cava decedette quasi improvvisamente, mentre l'ignaro marito geom. Francesco Guida credeva che stesse facendo il riposo pomeridiano la giovane Dina De Sotis del prof. Nicola e di Carmelo. Siccome appena qualche mese prima aveva dato alla luce la sua terza creatura Carmen che si era unita a Gennaro e Sofia. Ella non aveva accusato nessun male ma soltanto da alcuni giorni soffriva di mali di testa al quale non aveva dato troppo peso.

Negli stessi giorni si sparse la notizia che era deceduta in Roma un'ottima giovane madre, la signora Elvira Avallone, figlia del rag. Giovanni e della indimenticabile Erminda di Mauro, e moglie del Capo M. Ciro Lacotetto, anche ella privata nello ancor giovane esistenza per un crudele destino lasciando orfano la filioletta Lidia.

Con le scuse rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze agli altri parenti, ai teneri figliuoli, ed ai parenti dell'una e dell'altra famiglia.

Anni 84 è deceduta la signorina Maddalena De Sio figlia dell'indimenticabile poeta Alfonso, autore della Divina Commedia Cavaese. Ai fratelli Roberto e Giuseppe, alle

cognate, ai nipoti De Sio ed Infranzi, le nostre sentite condoglianze.

E' stata sottratta all'affetto dei suoi cari Anna Novello, moglie di Pietro Fiorillo, e diletta madre del Consigliere Comunale Luigi Altobelli, Rosa maritata Scalo, Annietta maritata Galasso, Adriana maritata Rapoli, Raffaella e Maria, ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Apprendiamo che in Pescara dove da tempo si erano ritirati a vivere presso la figlia, sono deceduti i coniugi Pantalone Infante e Carmelo Alfieri. Pantalone Infante fu popolarissimo commesso di vendita del negozio di ferramenta Baldi, quando il negozio stava sul Corso d'Angelo con via della Repubblica; poi egli mise un proprio negozio nell'androne del palazzo Guerriero. Particolare commovente è quello che a morire è stata prima la moglie, e dopo un paio di ore, evidentemente perché il cuore non ha retto alla perdita di colei che era stata fedele ed amorosa compagna di tutta la vita matrimoniale è deceduto improvvisamente Michele. Alla figlia Lucia ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Ad otti 30, stroncato da un mal di pancia è deceduto Mario Apicella di Giuseppe da S. Maria del Rovio. Egli ha lasciato orfani di entrambi i genitori una figliuola, perché la sua giovane moglie morì anche lei l'anno scorso. Era molto ben voluto dai cavaesi e particolarmente da quelli di S. Maria del Rovio, perché era pieno di buona volontà ed era popolarissimo quale capo dei tramontieri di quella frazione. Imponenti le esequie: circa cento corone di fiori e circa quattromila corone che resero omaggio allo salmo. Ai genitori, alla piccola orfana ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Improvvisamente mentre era in clinica a Napoli per accertamenti, è deceduto il prof. Raffaele Cipriano, da tutti stimato e benvenuto per l'opera che profondeva nella educazione dei ragazzi presso le Scuole Elementari di Cava. Alla vedova Emma, ai figli Giannaria e Marina, alle sorelle Elisa e Giuseppina, di fratello ing. Mario, ed agli altri parenti, le nostre sentite condoglianze.

X X X
La dott. Margherita Ragni del prof. Eduardo e di Erminda De Angeli ha brillantemente superato gli esami di Procuratore Legale presso la Corte di Appello di Napoli. A lei ed ai genitori, complimenti ed auguri di un brillante avvenire.

CU **Antonio Ugliano**
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

Buono Sconto di L. 500 (valido fino al 31-1-80)
SULL'ACQUISTO DISCO F. M. «EXPLOSION» 33 G.
Ho ascoltato il programma F. M. «EXPLOSION» del Radio
Nome e cognome _____
Indirizzo _____

CONSULTATE IL MAGO
Filippo Furore
di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3 CAVA DE' TIRRENI
Tel. (099) 842689

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava dei Tirreni

Ditta MATRIS
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

FABBRICA AVVOLGIBILI RIVESTIMENTI IN PLASTICA
MARIO DELIA
STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 876699
Agenzia N°1 SALERNO - Via Lungomare Marconi, 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO — «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP

Alf Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI di GUIDO AMENDOLA
94013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - GROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Aterolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

Britscar
Cava dei Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO
Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E
SEDI CENTRALI IN SALERNO
Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 30-6-1979 L. 92.893.198.880

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (angolo prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI
Vernici all'acetone per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino
Telefono 84.10.68
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedico e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.29

CAFFE' GRECO
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE
Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 - P. Via Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA
Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno
Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità